

Incontri di G.C. Pajetta con i presidenti della Siria e dell'Irak In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrasti a Washington dopo l'ingerenza negli affari italiani In ultima

Una sentenza che costituisce un attacco alla convivenza civile

Scandalosa assoluzione a Roma dei fascisti di «Ordine nuovo»

Secondo i giudici romani «non sussistono» o «non costituiscono reato» fatti drammaticamente noti - Rinvio, con un'incredibile ordinanza, il giudizio sul gruppo implicato nell'assassinio di Occorsio

Le libertà nella capitale

Erano accusati di aver tentato di ricostituire il partito fascista, esaltando la violenza come metodo di lotta politica, compiendo attentati e omicidi: 132, tutti assolti. Questa è la sentenza pronunciata dai giudici del tribunale di Roma...

in fondo essi vanno compresi e giustificati perché la violenza era e altrove: è nella società, nello Stato, nei tribunali. Ne volete la prova? Ecco le sentenze che assolvono i fascisti...



ROMA - Il neofascista Concutelli all'uscita dal tribunale dopo la scandalosa sentenza

ROMA - Restano tutti impuniti i 132 squadristi di «Ordine nuovo» che il magistrato Occorsio incriminò per ricostituzione del partito fascista. Fra loro anche quella manciata di terroristi accusata del suo assassinio.

loro i portatori dell'ideologia fascista. La sentenza che costituisce oltre tutto un pericolo serio per la democrazia e l'ordine pubblico è tale che fa cadere nel ridicolo gli stessi argomenti paludati tirati in ballo per consentirne la lettura in aula...

gressioni e di atti di violenza. La sentenza di aderenza ad «Ordine Nuovo». C'è poi la questione del «cavillo» escogitato per stralciare e congelare la posizione di quasi tutti i fascisti del «gruppo Concutelli».

Ed è stato proprio lui, Pierluigi Concutelli, il killer di Occorsio, che ieri alla lettura del verdetto ha intonato per i camerati gli inni fascisti sollevando il braccio nel saluto romano. E con questo gesto che l'uscita dei giudici dall'aula del tribunale è stata accompagnata.

Già pochi, tra gli imputati, erano in galera (11 su 132). Ora anche questi torneranno in libertà. Presto, sin dai prossimi giorni, è sicuro che i loro nomi ripareranno a comparire nei bollettini delle questure a proposito di violenze ed attentati. Ecco la prima conseguenza. Lo stato concreto delle libertà, le condizioni della convivenza civile, sono ulteriormente minacciati a Roma.

Dichiarazione di Pecchioli

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «È una sentenza scandalosa, un vero contributo oggettivo all'impunità per gli eversori e i violenti...»

emi settori della magistratura romana. L'unica valida risposta allo sviluppo della lotta e della più vasta mobilitazione unitaria democratica per il rovesciamento della democrazia e il risanamento dei corpi dello Stato...

Un'aula solo due anni dopo, mentre nel frattempo il dottor Occorsio era stato barbaramente assassinato proprio da sicari di «Ordine Nuovo» perché «colpevole» di avere condotto l'istruttoria contro l'organizzazione eversiva ed essersi battuto contro la sospensione del giudizio.

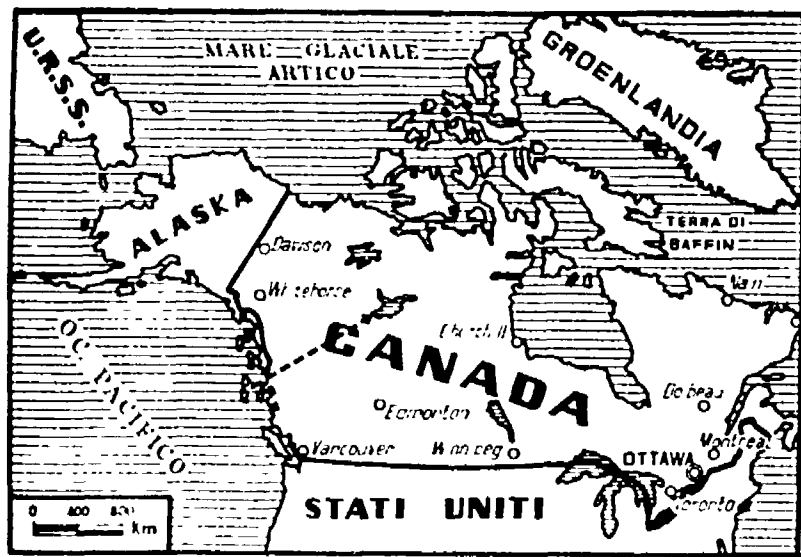
Più d'una le variabili in Francia

PARIGI - Non è una sola la domanda politica alla quale le prossime elezioni politiche in Francia devono dare risposta. Le domande sono numerose e varie: l'equilibrio che alla fine scaturirà dipende da un intreccio complesso, nel quale ogni scelta condiziona le altre e ne è a sua volta condizionata.

zioni e è resta fra l'attuale maggioranza e la sinistra. Sono, anzi, le portate di questa scelta e l'incertezza del suo esito a spingere le forze politiche a prendere posizione per poter meglio influire sulla situazione nel caso che il risultato sia quello auspicato o quello temuto.

Il primo, in cui sono rimasti chiusi in camera di consiglio? Se sono usciti con la sentenza di assoluzione non hanno davvero discusso dei deliranti «proclami» di «Ordine Nuovo», o delle interviste rilasciate massimamente esponenti di questa organizzazione, come Francia, Grazioli o Ronconi, che sono sempre riusciti a sfuggire ai...

Trasportava 50 chili di pericoloso uranio arricchito



«Impazzisce» un satellite: allarme atomico di tre giorni

Il Cosmos si è disintegrato ieri pomeriggio nel cielo del Canada - I sovietici avevano avvertito tutti i governi del pericolo

ROMA - Per tre giorni abbiamo visto senza saperlo - noi italiani, e con noi gli abitanti delle altre parti della Terra - in stato di allarme atomico. Ne erano al corrente soltanto i governi in primo luogo quelli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America - che hanno tripudato. Infine, ieri 17, il «cessato allarme». Quattro ore e mezzo prima lo straordinario evento: un satellite sovietico della serie Cosmos, che conteneva circa 50 chilogrammi di uranio - 235, fortemente arricchito e pericolosamente radioattivo, si era disintegrato - esattamente alle ore 12.53 italiane - al di sopra del lago del Grande Schiavo, nel Canada nord occidentale.

tiche - L'apparecchiatura, è stato precisato a Mosca, si è disintegrata e la parte nucleare è andata dispersa prima di entrare nell'atmosfera. Le prime dichiarazioni di parte americana e canadese dopo la disintegrazione del satellite sono moderatamente rassicuranti, anche se occorrono tempo per confermare che non c'è stata contaminazione in seguito alla caduta di rottami nucleari. Ad Ottawa un portavoce del governo canadese ha dichiarato che «non c'è motivo di nutrire apprensioni». Il presidente Carter si è messo in contatto con il primo ministro canadese Trudeau. Per maggiore sicurezza sono stati organizzati sondaggi nell'atmosfera dalle autorità canadesi e americane.

Qui una portinaia ha detto di aver visto un oggetto brillante che solcava il cielo ed ha pensato che si trattasse di un aereo in fiamme. I territori del nord ovest costituiscono una regione scarsamente popolata (Yellowknife conta circa 7.000 abitanti, la maggioranza dei quali «esquimesi») in gran parte inesplorata e ricca di giacimenti minerari. A causa del gelo le comunicazioni con il Canada avvengono per aereo. Disintegrandosi nel cielo canadese il satellite sovietico ha lasciato un enorme pezzo di fuoco paragonabile ad un fuoco di artiglieria. E' quanto hanno dichiarato numerosi testimoni oculari delle comunità esquimese e indiane che abitano la regione del lago «Great Slave» dove è caduto il satellite. Un ufficiale della polizia a cavallo canadese della località di Hay River, a sud del lago, ha detto di aver visto «un'enorme sfera di fuoco seguita da una ventina circa di altre piccole sfere». Yellowknife è la capitale dei territori del nord ovest.

Nella cartina in alto: il percorso finale del satellite.

Proseguono le consultazioni di Andreotti

Il PRI per la piena concordanza tra programma e quadro politico

Anche il PSDI giudica superata la formula delle astensioni - Nuove dichiarazioni di Craxi sulla DC - Discussione tra i partiti sull'ipotesi di un presidente non democristiano



Incertezza, a Parigi, sugli autori del rapimento del barone Empain, capo di una delle più grandi «dinastie» industriali di Europa. Ieri mattina, due telefonate avevano attribuito il fatto al «Nucleo armato per l'autonomia popolare» (NAPAP), ponendo come condizione per il rilascio la liberazione dei terroristi tedeschi, Inghilterra, Moeller e Pohl e del francese Harboulet. In serata, però, sono stati fatti pervenire messaggi, nei quali si chiede un riscatto di 40 milioni di franchi, escludendo il «movimento politico».

ROMA - Nella saletta dei ministri di Montecitorio ieri è stato il turno dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei liberali: seguendo il programma delle consultazioni, Andreotti ha raccolto una serie di conferme da parte delle delegazioni ascoltate. Questa è la sostanza della giornata del presidente incaricato. Né repubblicani, in particolare, né socialdemocratici giudicano riproporzionabile una soluzione ritagliata su questa base, che ha retto per un anno e mezzo attraverso il sistema delle astensioni. Con posizioni e proposte diverse, tutti e due i partiti propongono un cambiamento del cosiddetto quadro politico.

Colpito dalle BR un funzionario della Sit-Siemens

Colpito dalle BR un funzionario della Sit-Siemens

Con un'ennesima vile e criminale aggressione le «Brigate rosse» hanno colpito ieri alle gambe un funzionario della Sit-Siemens di Milano. Nicola Toma, di 31 anni, è stato colpito da un colpo di pistola nel quartiere Apio prosciolti da ogni accusa. Lunedì all'alba è stato incendiato - presumibilmente da «autonomi», cioè picchiatori e fascisti - «rossi» - lo studio del compagno Tarisanti al quale sono stati sottratti anche fascicoli su delicati processi. Anche costoro girano da troppo tempo indisturbati, godono di vaste protezioni e coperture politiche, sono liberi di continuare nelle loro azioni di violenza e di provocazione nell'Università, nelle scuole, negli ospedali, in determinati quartieri.

Queste sono le condizioni della libertà a Roma. Ebbene, in questa situazione, la sentenza di ieri equivale a un vero e proprio attacco alla convivenza civile, rappresenta - obiettivamente, almeno - un atto che rende più difficile la difesa delle libertà. Più facile diventa invece il gioco di chi punta allo sfascio delle istituzioni, di tutti coloro che, di fronte al nostro sforzo tenace di mobilitare le energie popolari per la difesa della democrazia repubblicana, predicano la sfiducia nelle istituzioni. Conosciamo il loro discorso: si è «compagni» sbagliato, ma...

Tre terroristi in cambio del barone Empain?

«Tre terroristi in cambio del barone Empain?», è la domanda che si pone il governo francese. Il primo ministro Mauro Debyl ha detto che il governo è disposto a negoziare la liberazione del barone Empain, capo di una delle più grandi «dinastie» industriali di Europa, in cambio della liberazione di tre terroristi tedeschi, Inghilterra, Moeller e Pohl e del francese Harboulet. In serata, però, sono stati fatti pervenire messaggi, nei quali si chiede un riscatto di 40 milioni di franchi, escludendo il «movimento politico».

«L'angolarità delle richieste socialdemocratiche è diversa. Come ha detto Romita dopo il colloquio con Andreotti, il PSDI, pur giudicando non realistica la proposta del governo di emergenza, ritiene che il vecchio equilibrio della «non fiducia» debba essere superato. «Noi riteniamo - ha affermato il segretario socialdemocratico - che si debba riconoscere che sul «accordo c'è una maggioranza», che questa maggioranza ha tutti i diritti e i doveri della maggioranza: il dovere, cioè, di sostenere il governo nelle iniziative che prende e il diritto di partecipare concretamente alle scelte operative, e di controllare l'attuazione. La ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano viene giudicata dai socialdemocratici «una scelta possibile», anche se da proporre «quando altre soluzioni si fossero dimostrate impraticabili» (La Malfa è invece di parere diverso: è scettico - e ha detto in un'intervista - circa la possibilità che una solidarietà politica possa realizzarsi con un presidente laico).

Fulvio Casali

Contro la sentenza i giovani manifestano nella capitale al cinema Colosseo alle 9,30 - A pag. 10

meglio i nostri

IERI, finalmente, due notizie hanno allietato la nostra giornata: la prima è che il governo democristiano è il «Popolo», con un editoriale ufficiale, ha civilmente (come al solito) una proposta sostanzialmente evasiva, lanciata il giorno prima dall'on. Prandini, membro della direzione dei «graziosi» (i pini, amici democristiani) e da Indro Montanelli, il «Geniale» (e, scagione, è partito minorile (tranne il PRI) e a indurre i loro elettori moderati a votare, e come indipendente, le liste democristiane. Ci è parso di capire, da qualche oscura, perché imbarazzata, parola di Montanelli che gli stessi Zanone e Romita dovrebbero presentarsi: con la DC, il liberale Zanone non sappiamo come farcela, ma per il socialdemocratico Romita sarebbe semplicissimo: basterebbe che anziché gli occhiali da setto nasale alle natiche, ed ecco tralasciate il naso, come consiglia il direttore del «Geniale». Ma la scelta notizia è piaciuta ancora di più. L'abbiamo letta sul «Messaggero» e, come si scagione, è importante. I nazionieri americani: sono, quando non addirittura favorevoli, per lo meno non contrari a un eventuale ingresso dei comunisti al governo. Ci abbiamo gusto non tanto per noi, che ci accontentiamo noi la nostra nomi (anche il nostro personale, Meloni, è francamente un po' ridicolo, ma dopo tante altre, quanti, ci siamo abituati a portarlo), quanto per i seguaci di Montanelli, che

sono snob e che si sono certamente fatti un tanto di avere dalla loro i Carter, il Kissinger, i Vance, i Gardner e (questo forse un po' meno, ma è, in compenso, più difficile da scrivere e da non avere) i Brzezinski, tanto più che i loro nomi personali sembrano i nostri, tanto sono banali e comuni. I diavoli, infatti, che? Se vuol parere distinto deve aggiungersi il nome del ristorante che solitamente frequenta (Montanelli della Bice, Cervi delle Colline pistolesi, Zappulli dell'Amatriciana e gli altri, tutti di nome e di cognome frequentatori di Montanelli). Ma avevano i nomi stranieri, americani, a darli quel che è, quel «fino» che a noi mancava. Adesso, invece, ce li abbiamo anche noi, ed è roba grossa, e non pa a n e: Robert Hambro, della Hambro City Bank, A. C. Holden, della Foreign Credit Insurance, F. R. Bodin, della Manufacturers Hanover Trust, James C. Bartle, della W. R. Grace e molti altri «carichi», tutti con nomi doppi e con cognome, dietro, grandi come continenti. Che figura ci fa, al confronto, il povero di Dio, che è solo un italiano potentissimo. L'abbiamo lasciata ultima in segno d'onore, come nelle liturgie gentili. E' fino a quando, Vincenzina Santoro, della Morgan Guaranty di New York. Roba grossa, addirittura colossale, non se permette noi la minieremo così: Vincenzina (si pronuncia Vincenzina) H. Santoro. Non per noi, gentile signora, ma solo per far rabbia a Montanelli. Fortebraccio

Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

c. f. (Segue in penultima)